

di principio, e sarei per dire di diritto costituzionale, che inchieste siffatte vengano formate dal Parlamento e non dal potere esecutivo.

D'altra parte non è egli vero che l'inchiesta deve costituire non soltanto una indagine sulla nostra marina, ma anche raggiungere il risultato politico di raccogliere la fiducia delle popolazioni, e specialmente delle classi, che più sono lontane dal reggimento dello Stato, la fiducia negli ordinamenti pubblici? La nostra deliberazione deve sgombrare ogni dubbio, vincere ogni sospetto, e fare la coscienza pubblica sicura che si vuole andare in fondo a qualunque indagine, a qualunque costo. Ora questo risultato, ciascuno lo sente, non si potrebbe ottenere con una forma di Commissione mista, mentre l'intento si raggiungerebbe sicuramente con la Commissione parlamentare.

Ed è un ideale appunto quello che dobbiamo cercare di raggiungere, cioè che la maggioranza delle popolazioni, che purtroppo per le sue condizioni di passato e di miseria è aliena dagli ordini dello Stato, penetri in essi e spinga avanti quel movimento di democratizzazione dello Stato, che dobbiamo procurare in tutte le forme ed in tutti i modi. Le forze, che han fin qui costituito agli occhi di paurosi uomini di Stato un costante pericolo e la minaccia della sovversione, devono diventare, invece, forze organiche che entrino nella vita dello Stato e siano impulso del suo progresso. Le classi, che sono maggioranza e finora furono classi dirette, di fronte alle oligarchie dirigenti, diventino esse pure classi dirigenti e penetrino nell'ordinamento dello Stato; e la coscienza di una gran parte del popolo sia la direttrice delle sorti del Paese nostro. (*Approvazioni all'estrema sinistra*). A questo ideale dobbiamo tendere sotto qualunque bandiera militiamo: questo ideale ci avvince e porta noi a considerare che qualunque atto del Parlamento, che riscuota la fiducia popolare, è fatto politico così elevato che di fronte ad esso dovrebbe sparire qualunque questione di fiducia e di sfiducia del Gabinetto. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

**ARLOTTA.** Onorevoli colleghi, non farò un discorso, ma una semplice e breve dichiarazione di voto, che sarà nel tempo stesso quasi un fatto personale, per rispondere al mio egregio amico e collega Riccio, che nel suo brillante discorso si riferiva alla discussione del decorso giugno sullo stesso argomento dell'inchiesta parlamentare per la marina. In quella discussione molti di noi si pronunciarono contrari all'inchiesta immediata sulla marina, per un fatto di opportunità personale. Ed io proprio nella seduta del 10 giugno ebbi a dichiarare che, pur essendo in massima favorevole alle indagini sopra l'anda-

mento generale della nostra marina, non riteneva quello il momento opportuno per fare queste indagini, quando un dibattito dei più aceri, dei più personali, si era acceso tra due nostri colleghi.

Ora, o signori, non v'ha chi non vegga quanto sia diversa la posizione di oggi da quella del 10 giugno 1903. Quel dibattito personale si è liquidato, o è in corso di liquidazione, in altra sede, assai più opportuna, ed io non intendo menomamente di entrare nel dibattito stesso, sul conto del quale autorevoli pronunziati sono già stati fatti e ancora si faranno. Oggi la questione dell'inchiesta sull'andamento dell'amministrazione della marina viene innanzi a noi ed al Paese in condizioni assolutamente serene ed obiettive. Oggi è nell'interesse supremo di questa Amministrazione, del cui buon andamento, del cui decoro tutti ugualmente dobbiamo essere teneri, che siano diradate le accuse ed i sospetti, che su di essa hanno potuto anche fugacemente passare. Ed un altro interesse supremo s'impone a noi tutti, ed è quello che i congegni di questa Amministrazione possano migliorare, per rispondere al fine per cui furono creati.

Sono anni che relatori di bilancio, ed oratori hanno in questa Camera additato inconvenienti più o meno gravi, ai quali bisognerebbe por rimedio, ma ai quali viceversa, per un fatale andamento di cose, questi rimedi non si portano. Ora io credo che solo l'autorità di una Commissione, la quale più che essere strettamente parlamentare, io chiamerei Commissione d'inchiesta di Stato, possa additare questi rimedi, per quei miglioramenti che noi tutti desideriamo. Ed io dico francamente, quantunque non iscritto alle file della maggioranza ministeriale (e ne diedi prova anche recentemente) che non giungo a commuovermi per la questione sollevata prima dall'onorevole Sacchi, in seno alla Commissione che ha esaminato la proposta di legge dell'onorevole Franchetti, e poi dall'onorevole Riccio in questa Camera relativa alla composizione di questa Commissione. Onorevoli colleghi, al punto in cui siamo, il dibattito si restringe a questo. Debbono o no far parte di questa Commissione, oltre che deputati e senatori, anche funzionari nominati dal Governo? Ho inteso per incidente dire che il Governo potrebbe nominare anche dei non funzionari. Ma questo mi sembra un equivoco che si è fatto sorgere, e che potrebbe essere chiarito o dal relatore o da una parola del Governo. Io credo che l'intenzione sia di fare entrare nella Commissione funzionari dello Stato.

Ora è bene o signori, che noi ci parliamo con un tantino di schiettezza, se non vogliamo ingannarci a vicenda. Si dice Commissione composta di deputati e senatori. Ma cosa volete che sia: una Commissione composta di ammiragli, di